

## Landini: la precarietà uccide le imprese

Marco Zatterin

IL COLLOQUIO

# Maurizio Landini

## “Serve un tavolo serio sul salario minimo ora stipendi più alti e meno precari”

Il segretario della Cgil: “Bavaglio stupido alla Corte dei Conti, non risolve i problemi”  
E su Visco: “C’è un tema di impoverimento del lavoro e della sua qualità che danneggia tutti”

### Migranti

Tra 30 anni saremo 5 milioni in meno ad abitare la penisola, servono più ingressi

### Tasse

Si faccia riferimento alla capacità di generare reddito e non solo al reddito

### Inflazione

La risposta è una riforma dei salari e una del fisco che rimetta i lavoratori al centro

MARCO ZATTERIN

Maurizio Landini esce da un incontro della Filcams, la Cgil del terziario in attesa di rinnovo contrattuale, di corsa come gli altri. «C’è la partita oggi», commenta con un sospiro paziente. Ci sono state anche le ultime considerazioni finali del governatore Ignazio Visco, che ha parlato a lungo di lavoro e, soprattutto, di lavoratori a rischio precarietà e delle imprese sotto il potenziale. Qualcuno ha scherzato dicendo che certe cose sembravano dettate direttamente dalla Cgil, ma il segretario si schermisce. «No, no, io non c’entro – sorride tranquillo – e poi non scrivo così bene».

Così prende in mano il lungo testo letto in via Nazionale e lo scorre punto dopo punto, giurando che non c’è futuro senza un aumento dei salari e una lotta decisa alla precarietà. Poi, però, si ferma un attimo sulla seconda notizia del giorno, l’emendamento del governo che limita i poteri di controllo della Corte dei Conti sul Pnrr, ancora di salvataggio del Paese che non va come sarebbe bello e giusto. «Pessimo segnale – assicura – una mossa autoritaria e un po’ stu-

rida perché non è mettendo i bavagli che si risolvono i problemi quando lo stesso Visco ha detto che non c’è tempo da perdere».

Giusto, il governatore Visco. Ha affermato che gli effetti del calo della popolazione nel medio periodo si mitigheranno solo con un aumento del saldo migratorio. «È una realtà, è evidente che è così», concede Landini. Il dato è che nei prossimi trent’anni, con questi tassi di natalità, «saremo cinque milioni in meno ad abitare la penisola». Non vede alternativa al risolvere il nodo dei lavoratori che vengono da fuori, «anche perché è una scelta di civiltà riconoscere il diritto al lavoro e all’integrazione a chi ha i requisiti». E non solo. C’è l’altra faccia della questione. Bisogna pagare gli immigrati e, allo stesso tempo, evitare che partano ogni anno 120 mila italiani che poi non ritornano a casa perché non ci sono le condizioni. Come fare? Si può? Rieccola. «Aumentando i salari e limitando la precarietà». Senza valorizzazione del lavoro, incalza Landini, non c’è sbocco per questo ritiene sia assolutamente indispensabile cambiare modulo di sviluppo e investire con generosità su ricerca e innovazione.

Bankitalia avverte che un recupero di natalità, strada che il governo batte con forza ogni volta che può («sennò siamo spacciati», tuona la premier Meloni), avrà effetti solo nel lunghissimo periodo. L’uomo della Cgil annuisce. «Dice una cosa normale». Il ragionamento è che per fare dei figli «bisogna poter decidere di sposarsi, poter contare su dei servizi sociali e non essere spaventati dalla precarietà». La risposta è insita nell’intervenire sulle strutture, in particolare su quelle che facilitano l’occupazione femminile, a cominciare dai nidi e continuare con le scuole. «I servizi, i servizi – scandisce – e, insieme, i salari e la stabilità. È per questo che non si fanno i figli...».

Alzare le remunerazioni, questo sì. Ma Visco punta il dito sulla produttività latente, giustificazione piuttosto diffusa quando si tratta l’accelerazione della dinamica dei sala-



Superficie 63 %

ri. «Lui riconosce che la produttività non è quante ore lavorano le persone, ma quanto valore aggiunto viene realizzato» – interviene **Landini**. A suo avviso, il discorso è sulla dimensione delle imprese, sulla qualità e gli investimenti, rapido a ricordare come lo stesso governatore ha notato come le aziende che innovano e premiano i lavoratori sono quelle che vanno meglio ed esportano di più. «Chi investe nella qualità, cresce – è il messaggio – e il superamento della precarietà diventa elemento fondamentale: se hai a che fare con 6 milioni che sono poveri pur avendo un impiego, è un problema di impoverimento del lavoro e della sua qualità che danneggia tutti».

Appare tutta una questione di fondi e di tasse. Visco sta con la Costituzione e invoca la progressività dei prelievi. **Landini** si spinge a dire che «bisogna far riferimento alla capacità di generare reddito e non solo al reddito, è l'opposto della flat tax, l'opposto di sistema che tassa più i lavoratori che le rendite finanziarie e non affronta seriamente 110 miliardi di evasione». Va riformato il Fisco, attacca il segretario **Cgil**. E riqualificata la pubbli-

ca amministrazione, con nuove competenze che permettano di aumentare i salari. «Nelle considerazioni tutto questo è ben delineato», chiosa.

Viva Visco? Un attimo. Il governatore pensa che, in tempi di inflazione, sia meglio non guardare ai rinnovi contrattuali «in modo retrospettivo». Vuol dire non chiedere la copertura del costo della vita al 100 per cento. Giusto? «Non sono d'accordo», scatta **Landini**. In questo modo, calcola, i lavoratori ci rimettono due volte almeno. Non hanno preso i soldi quando non c'erano e non li prendono adesso che ci sono. «Non ci possono essere due tempi con lo stesso risultato». E allora? «La risposta è una riforma dei salari e una del fisco che rimetta i lavoratori e le lavoratrici al centro».

Il governatore sostiene che il salario minimo porterebbe dei vantaggi. Ottimo. Però il dibattito non decolla. Anche il sindacato non è esente da colpe. **Landini** nega. «È il momento di una discussione seria». Su due binari. Da un lato si impone una legge che misuri la rappresentanza, che definisca i contratti («che sono troppi») e il loro valore («ec-

cesso di intese pirata»). Dall'altro, «si definisce un salario minimo sotto il quale non si può scendere». Le due cose vanno fatte insieme, ribadisce il segretario della **Cgil**. E il governo? «Non fa nulla». Come legislatore gli pare invece che dovrebbe finalizzare le riforme sentendo le parti sociali. Come datore di lavoro dovrebbe mettere i soldi per i tanti contratti scaduti: «La politica del lavoro è questa». Il che, in pratica, vuol dire «che non si affronta il tema allargando i voucher e liberalizzando i contratti a termine, né con i condoni o facendo passare per furbi chi evade».

Riecco il verbo di Visco, riparte il sindacalista «quando fa riferimento al part-time involontario, gente pagata per 20-25 ore quando vorrebbe e potrebbe essere impiegata a tempo indeterminato». Metti tutto insieme, spiega, e hai il risultato che vedi del lavoro precario, e gli anni passati senza rinnovare i contratti. Per **Landini** il governo non dialoga. Sta fermo. E quando si muove, sbaglia. Come con la Corte dei conti e il Pnrr? «L'ho detto: una decisione autoritaria e stupida». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maurizio Landini**, classe 1961, è nato in provincia di Reggio Emilia. Nel gennaio 2019 è subentrato a Susanna Camusso come segretario generale della **Cgil**. In precedenza, dal 2010 al 2017 era stato segretario generale della **Fiom**



ANSA/FABIO FRUSTACI